

## PRIMARIE USA

Io, donna  
vincerò  
per tutti

HILLARY CLINTON

**A**bbiamo raggiunto una pietra miliare: per la prima volta nella storia della nostra nazione una donna sarà la candidata di un importante partito alla presidenza degli Stati Uniti.

CONTINUA A PAGINA 13  
Russo e Semprini ALLE PAG. 12 E 13

HILLARY CLINTON  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L**a vittoria di stasera non è di una sola persona. Appartiene a generazioni di uomini e donne che hanno lottato e si sono sacrificati per rendere possibile questo momento. Nel nostro Paese tutto cominciò a New York, in un luogo chiamato Seneca Falls, nel 1848. Quando un piccolo ma determinato gruppo di donne, e uomini, convennero sull'idea che le donne meritassero uguali diritti e stilaronno un documento che chiamarono Declaration of Sentiments (Dichiarazione dei sentimenti) il primo di questo genere nella storia dell'umanità.

Voglio congratularmi con il senatore Sanders per la sua straordinaria campagna. Ha trascorso la sua lunga carriera nella pubblica amministrazione combattendo per le cause e i principi progressisti, e ha coinvolto milioni di elettori, soprattutto i giovani. E sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco: il senatore Sanders, la sua campagna, e l'acceso dibattito che abbiamo avuto su come migliorare il reddito, ridurre le disuguaglianze, aumentare la mobilità sociale

## “Abbiamo raggiunto una pietra miliare Ora dobbiamo sostenerci a vicenda”

Il discorso della candidata: è la vittoria di intere generazioni

hanno giovato al Partito democratico e all'America. Questa è stata una campagna sofferta, combattuta e molto sentita. Ma sia che sosteniate me o il senatore Sanders, o uno dei repubblicani, tutti noi abbiamo bisogno di continuare a lavorare per un'America migliore, più giusta, più forte.

Ora, so che non è mai bello dedicarsi di tutto cuore a una causa o a un candidato in cui si crede e poi perdere. È una sensazione che conosco bene. Ma guardando avanti alla battaglia che ci attende, ricordiamo tutto ciò che ci unisce.

Noi tutti vogliamo un'economia con più opportunità e meno disuguaglianze, dove Wall Street non possa più distruggere Main Street. Noi tutti vogliamo un governo che ascolti le persone, non i lobbisti, e questo significa tenere fuori dalla politica i soldi di dubbia provenienza. E tutti noi vogliamo una società tollerante, inclusiva ed equa.

Donald Trump è caratterialmente inadatto a essere presidente e comandante in capo. E non sta solo cercando di costruire un muro tra l'America e il Messico - sta cercando di dividere gli americani tra loro.

Quando dice «Facciamo di nuovo grande l'America», è il codice per «Facciamo tornare indietro l'America». Indietro nel tempo, quando le opportunità e la dignità erano appannaggio di alcuni, non di tutti, promettendo ai suoi sostenitori una economia che non può ricreare.

Noi, invece, vogliamo scrivere il prossimo capitolo della grandezza americana, con una prosperità del 21esimo secolo che faccia avanzare tutti quelli che sono stati lasciati indietro e ai margini, compresi quelli che non possono votare per noi ma meritano la loro opportunità di avere un nuovo inizio.

Quando Donald Trump dice che un distinto giudice nato in Indiana non può fare il suo lavoro perché è di origine messicana o deride un giornalista disabile - o chiama le donne «maiali» - va contro tutto ciò che per noi conta. Perché noi vogliamo un'America dove tutti siano trattati con rispetto e dove il loro lavoro sia apprezzato.

È chiaro che Donald Trump non crede che insieme siamo più forti. Ha insultato i suoi avversari delle primarie e le loro famiglie, attaccato i mezzi d'informazione perché facevano

domande difficili, denigrato musulmani e immigrati. Vuole vincere alimentando la paura e sfregando sale sulle ferite. E ricordandoci ogni giorno quanto è grande.

Ebbene, noi crediamo che dobbiamo sostenerci a vicenda, non distruggerci reciprocamente. Crediamo che si debba risollevarre l'America - non lamentarsi perché i salari delle persone laboriose sono troppo alti. Noi crediamo che sia nostro compito aiutare i giovani alle prese con il debito degli studenti - non incrementare il nostro debito nazionale con regale ai super ricchi.

Questa elezione non ha a che fare, tuttavia, con le solite vecchie battaglie fra democratici e repubblicani. Questa elezione è diversa. Riguarda chi siamo davvero come nazione. Riguarda milioni di americani che si uniscono per dire: «Siamo meglio di così». Non lasceremo che questo accada in America.

Siamo forti quando lavoriamo con i nostri alleati in tutto il mondo per tenerci al sicuro. E siamo più forti quando ci rispettiamo l'un l'altro, ci ascoltiamo a vicenda e agiamo con il senso di uno scopo comune.

(Traduzione di Carla Reschia)

## I punti

**1**

### Sull'economia

Clinton ha parlato di un'economia più equa, che non deve essere distrutta dai lobbisti e da Wall Street

Vogliamo scrivere il prossimo capitolo della grandezza americana, che includa chi è ai margini

È stata una campagna sofferta e molto sentita. Ora abbiamo bisogno di lavorare per un Paese migliore

**Hillary Clinton**  
Vincitrice della nomination democratica



JULIE JACOBSON/AP

«**Brave**»  
Un'emozionata Clinton sale sul palco sulle note di «Brave», coraggiosa, a Brooklyn. Qui ha tenuto il primo discorso da vincitrice, dopo l'esito dell'ultimo Super Tuesday

**2**

### Su Sanders

Si è congratulata con il senatore, riconoscendo che l'accesa campagna ha «giovato al Partito democratico»

**3**

### Su Trump

Ha continuato a criticare le posizioni del magnate repubblicano, dal muro con il Messico agli insulti contro le donne e i musulmani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.